

Il lavaggio sul ... tetto!



In alto a sinistra: una testata di trave danneggiata dalla soluzione acida di lavaggio.

A destra: dopo l'intervento di recupero e ritrattamento.

In basso: veduta del trave di colmo.

A partire dall'errata applicazione di intonaci prospicienti, una serie di imperie da parte di un'impresa edile danneggia in modo irreparabile la colorazioni delle travi di un tetto

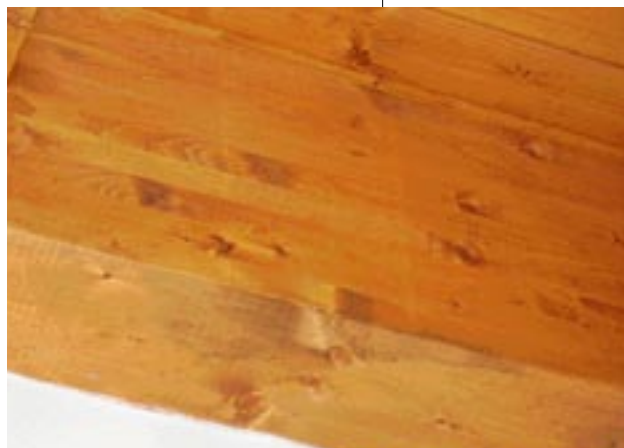


Luso delle coperture di legno lamellare vede un crescente sviluppo per numerose motivazioni legate all'efficienza funzionale¹ del materiale e alla naturalità che il legno conferisce all'ambiente di copertura. Queste caratteristiche lo rendono decisamente un materiale ideale per i committenti che, con tale proposta progettuale, prendono due piccioni con una fava: la rispondenza funzionale e le proprietà arredative del volume sottostante.

Determinante l'aspetto finale del rivestimento, ottenuto grazie ai prodotti impregnanti cosiddetti "biopreservanti" e tonalizzanti² che conferiscono una colorazione bruna con diverse gradazioni in relazione alla concentrazione del composto a base di ossido di ferro in soluzione, utilizzato appositamente per scurire la superficie.

Il prodotto impregnante è generalmente un solvente con blandi effetti fungicidi (peraltro inutili alla preservazione del legno, trattandosi di manufatti posti in ambienti ben areati e quindi indenni dagli attacchi di muffe)³ con modeste concentrazioni di una sostanza tonalizzante utile a raggiungere la concentrazione di colore di soddisfazione del cliente. In questo caso il colore di tonalizzazione era stato prima campionato e mostrato al cliente, che lo aveva attentamente valutato tenendo in considerazione la vista d'insieme di tutta l'ampiezza della superficie di copertura e aveva scelto il color miele chiaro.

La vicenda si scatena per l'imperizia dell'impresa edile nell'applicazione degli intonaci alle parti prospicienti le falde di copertura del tetto che - non avendo nessuna



protezione - presentavano delle tracce residue di malta d'impasto e di acqua per la stesura della finitura. L'intradosso della copertura aveva diffuse ed evidenti orlature che, appena rimosse con un panno umido, si spandevano nelle parti circostanti sviluppando chiazze con sfondo biancastro, allargate dalla manipolazione del lavaggio. Inoltre la superficie scabra del supporto rendeva difficile rimuovere le polveri.

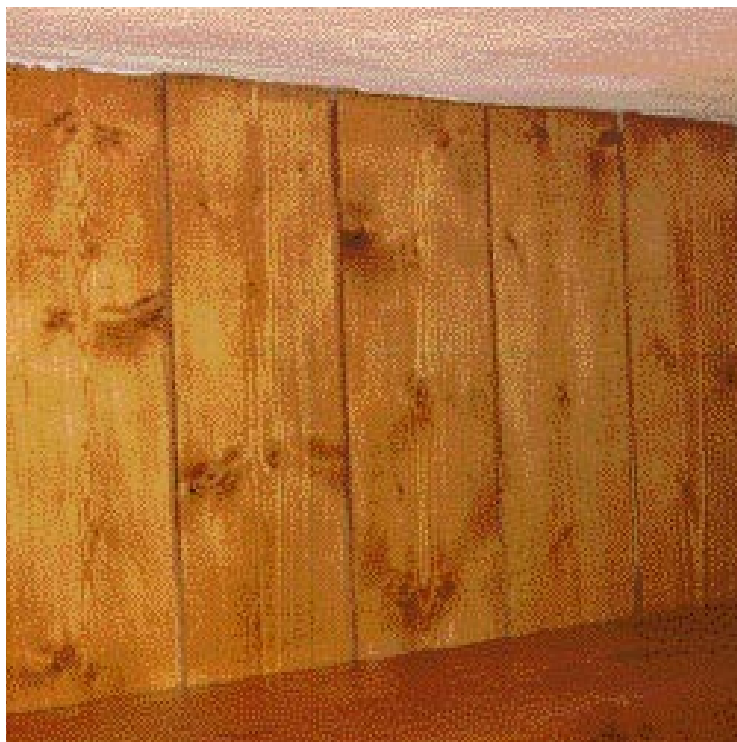
L'impresario, in un crescendo di proteste e contestazioni del committente, sempre più preoccupato per l'aspetto degradato del suo tetto, ha quindi provveduto a una più efficace opera di pulitura e questa volta, per essere certo di recuperare completamente il supporto, preparò per lavaggio una leggera soluzione di acido cloridrico al 20%, impiegato in edilizia per il recupero delle

superfici sporcate da residui di calce. L'effetto ottenuto sviluppatosi subdolamente nella notte successiva, all'insaputa di tutti è stato ben altro, con effetti drammatici per la famiglia dei committenti che, nel riscontrare il viraggio grigio-carbonizzato, avevano subito capito di essere caduti direttamente dalla padella alla brace, a causa di un errore che definire semplice imperizia è certamente eufemistico. Le scuse dell'impresario, sorpreso dell'esito della pulitura, che anziché risolvere il problema lo aveva aggravato con una colorazione che richiedeva ormai un intervento ben più pesante di un qualunque tipo colorazione tonalizzata, non avevano fine. Il parere del tecnico della società distributrice fu definitivo: rimuovere il prodotto scuro (impregnato nel supporto) con una levigatura per recuperare

Da sinistra, in senso orario: l'intradosso del solaio di legno, dopo il tentativo di ripristino.

Porzione macchiata dall'acido.

Porzione ritrattata e parzialmente recuperata.



*Da sopra:
il supporto presenta
diffusi difetti di leviga-
tura e graffiatura della
superficie.*

*Il supporto indenne da
trattamenti come gra-
dito e approvato in una
porzione non danneg-
giata.*

Note:

1 Il rapporto tra il peso e le prestazioni meccaniche offerte.

2 Soluzioni impregnanti non filmanti con colorazioni diluite che colorano il legno.

3 Il legno è immune da attacchi di muffe se non sussistono le condizioni di umidità comprese tra il 20 e il 40% circa, indispensabili allo sviluppo delle muffe.